



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1291
3 May 2018

ITALIAN
Original: ENGLISH

1184^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1184, punto 3 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1291
PROROGA DELLO SPIEGAMENTO DI OSSERVATORI OSCE
PRESSO DUE POSTI DI CONTROLLO RUSSI
ALLA FRONTIERA RUSSO-UCRAINA

Il Consiglio permanente,

ricordando la propria Decisione N.1130 del 24 luglio 2014 sullo spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.DEC/1130),

decide:

1. di prorogare fino al 30 settembre 2018 il mandato relativo allo spiegamento di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Donetsk e Gukovo alla frontiera russo-ucraina;
2. di approvare le disposizioni e le risorse finanziarie e umane per la Missione di osservatori come contenute nel documento PC.ACMF/34/18 del 10 aprile 2018. A tale riguardo, autorizza l'utilizzo di 438.600 euro degli avanzi di cassa del 2016 per finanziare il proposto bilancio per la durata del mandato fino al 30 settembre 2018.

PC.DEC/1291
3 May 2018
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Bulgaria, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera di Stato ucraino-russa, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali:

Il parere dell'Unione europea sull'importanza vitale del monitoraggio della frontiera di Stato russo-ucraina è ben noto. Il monitoraggio efficace e completo di questa frontiera è parte integrante di una soluzione politica sostenibile in linea con gli impegni e con i principi dell'OSCE, che ristabilisce il pieno controllo dell'Ucraina sul proprio territorio sovrano, inclusa la frontiera. Rammentiamo che il Protocollo di Minsk prevede il monitoraggio permanente della frontiera e la verifica da parte dell'OSCE e che il Pacchetto di misure di Minsk include un impegno a ripristinare il pieno controllo ucraino sulla sua intera frontiera internazionale.

Il mandato attualmente molto limitato e le ridotte dimensioni della Missione di osservatori OSCE non garantiscono un monitoraggio completo della frontiera. Pertanto, rinnoviamo il nostro appello in favore di un significativo ampliamento della Missione di osservatori a tutti i valichi di frontiera lungo il confine di Stato russo-ucraino che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino nonché in favore del monitoraggio tra detti valichi. Tale misura dovrebbe essere sostenuta e coordinata con il monitoraggio della frontiera sul lato ucraino svolto dalla Missione speciale di monitoraggio e reiteriamo la necessità di assicurare alla SMM sicuro e libero accesso a tutte le parti della frontiera che non sono attualmente sotto il controllo del Governo ucraino, dato che il monitoraggio della frontiera e del cessate il fuoco sono strettamente interconnessi. Sottolineiamo inoltre la necessità che la Missione di osservatori disponga di equipaggiamenti sufficienti al fine di consentire un più efficace monitoraggio dei movimenti alla frontiera.

Ci rammarichiamo che la Federazione Russa continui a opporsi all'ampliamento della Missione di osservatori.

Siamo lieti che il mandato sia stato prorogato di quattro mesi.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹ e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova, la Georgia, San Marino e il Canada.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

PC.DEC/1291
3 May 2018
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

con riferimento alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

La delegazione dell'Ucraina ribadisce l'importanza di un monitoraggio esteso e permanente dell'OSCE del lato russo della frontiera di Stato ucraino-russa nelle zone adiacenti ad alcune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk. Tale monitoraggio è essenziale per un'attenuazione sostenibile della tensione e una risoluzione pacifica del conflitto armato internazionale innescato dalla Russia e in corso sul territorio sovrano dell'Ucraina.

Avendo sottoscritto il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, tutti i firmatari, inclusa la Federazione Russa, si sono impegnati ad assicurare il monitoraggio permanente del confine di Stato ucraino-russo e la relativa verifica da parte dell'OSCE, con la creazione di una zona di sicurezza nelle aree di confine dell'Ucraina e della Federazione Russa. Questa misura concordata non è stata ancora attuata.

Ci rammarichiamo che la Federazione Russa continui a opporsi all'ampliamento del mandato della Missione di osservatori OSCE presso i posti di controllo russi di 'Gukovo' e 'Donetsk' a tutti i segmenti del confine che non sono temporaneamente sotto il controllo delle autorità ucraine. Gli Stati partecipanti dell'OSCE, ad eccezione della Russia, sono a favore di tale ampliamento. L'opposizione della Russia non può che essere attribuita alla sua persistente intenzione di continuare ad alimentare il conflitto nel Donbas dell'Ucraina, anche fornendo armamenti pesanti, equipaggiamenti militari, truppe regolari, combattenti e mercenari, sponsorizzando e finanziando atti terroristici nel territorio dell'Ucraina.

Sottolineiamo che tali azioni della Russia sono ritenute atti illeciti a livello internazionale che comportano la responsabilità a livello internazionale della Federazione Russa. Ribadiamo il nostro appello alla Russia a cessare tali atti, a offrire

garanzie adeguate affinché essi non si ripetano, nonché a risarcire integralmente i danni da essi provocati.

A tale riguardo, la delegazione dell'Ucraina ricorda che la Russia non ha risposto alle numerose richieste di spiegazioni in merito alla presenza nelle regioni occupate del Donbas, secondo quanto riportato dalla SMM dell'OSCE, di moderni e sofisticati armamenti ed equipaggiamenti militari russi, tra cui il sistema di disturbo radio-elettronico R-330 'Zhitel', il sistema lanciafiamme pesante 'Buratino', il lanciafiamme portatile 'Shmel', il sistema lanciarazzi multiplo portatile 'Grad P', gli aeromobili a pilotaggio remoto (UAV) 'Orlan-10', utilizzati esclusivamente dalle forze armate russe. Né la SMM né la Missione di osservatori presso i due posti di controllo di Gukovo e Donetsk hanno confermato il ritiro di questi sofisticati armamenti russi dal territorio dell'Ucraina.

Esortiamo la Federazione Russa a dimostrare il suo pieno impegno ad attuare gli accordi di Minsk in buona fede e a consentire un adeguato ed esteso monitoraggio permanente da parte dell'OSCE del lato russo della frontiera di Stato ucraino-russa adiacente a talune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk, con la creazione di una zona di sicurezza nelle aree frontaliere dell'Ucraina e della Federazione Russa.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1291

3 May 2018

Attachment 3

ITALIAN

Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“In relazione all'adozione della decisione sulla proroga dello spiegamento di osservatori OSCE presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Gli Stati Uniti sono profondamente rammaricati del fatto che la Federazione Russa continui a bloccare l'ampliamento della portata geografica della missione di osservatori, nonostante il chiaro, forte e continuo sostegno di altri Stati partecipanti in favore di tale ampliamento. Ancora una volta dobbiamo accettare una missione inadeguata per la sua portata limitata, poiché include solo due posti di controllo che insieme rappresentano solamente qualche centinaio di metri dei 2.300 chilometri della frontiera ucraino-russa, per la maggior parte non sotto il controllo dell'Ucraina.

A causa delle ingiustificate restrizioni imposte dalla Russia al lavoro della Missione di osservatori della frontiera, la Missione continuerà a non essere in grado di verificare la reale misura in cui la Russia partecipa o facilita il flusso di armamenti, di finanziamenti e di personale a sostegno dei separatisti nell'Ucraina orientale.

Rileviamo che il punto 4 del Protocollo di Minsk definisce il chiaro ruolo dell'OSCE nel monitoraggio e nella verifica di entrambi i lati della frontiera internazionale ucraino-russa, nonché nella creazione di una zona di sicurezza nelle aree russe e ucraine attigue alla frontiera. Esistono forti nessi tra il monitoraggio del cessate il fuoco e il monitoraggio delle frontiere, e il fatto che il contributo dell'OSCE sia ostacolato da uno Stato partecipante pregiudica tutti gli sforzi volti a risolvere il conflitto. I ripetuti rifiuti della Federazione Russa di consentire l'ampliamento della portata della Missione dimostrano, purtroppo e ancora una volta, che la Federazione Russa rifiuta di adempiere agli impegni assunti a Minsk.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

PC.DEC/1291

3 May 2018

Attachment 4

ITALIAN

Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“La Federazione Russa si è unita al consenso in relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla più recente proroga di quattro mesi (fino al 30 settembre 2018) del mandato del gruppo di osservatori OSCE presso i due posti di controllo russi di Gukovo e Donetsk alla frontiera russo-ucraina, poiché considera il lavoro di questo gruppo un'importante misura volontaria aggiuntiva di rafforzamento della fiducia per la composizione del conflitto interno ucraino.

Riaffermiamo che le zone di spiegamento e le funzioni del gruppo di osservatori OSCE sono chiaramente definite dal suo mandato, che è stato approvato con la Decisione del Consiglio permanente N.1130 del 24 luglio 2014 ed è basato su un invito della Federazione Russa del 14 luglio 2014, conseguente alla Dichiarazione di Berlino dei Ministri degli esteri della Russia, della Germania, della Francia e dell'Ucraina del 2 luglio 2014.

Il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 non riguarda in alcun modo questioni inerenti lo spiegamento di osservatori OSCE sul lato russo della frontiera con l'Ucraina e non fa riferimento alcuno al Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk, adottato il 12 febbraio 2015 e successivamente approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La decisione di consentire l'accesso sul nostro territorio agli osservatori OSCE e la presenza di guardie di frontiera e di funzionari doganali ucraini presso posti di controllo russi, in assenza di una risoluzione di pace onnicomprensiva, è da intendersi esclusivamente come un gesto di buona volontà da parte della Russia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”